

Introduzione.

Le intelligenze artificiali: verso dove?

di Costantino Cipolla*, Sara Sbaragli**

Scrivere in poche righe qualcosa di sensato sull'intelligenza artificiale, il mostro della nostra era, in chiave sociologica è un'impresa quasi impossibile. Intanto, le intelligenze tecnologiche sono tantissime e coprono ogni ambito, ormai, del nostro vivere personale e sociale. Esse sono artificiali in quanto non prodotte direttamente dalla natura umana, ma dalla sua intelligenza cerebrale, empirica, storica e così via. Ed anche per questa via esse sono un'infinità e circondano e influenzano per ogni dove (spesso inconsciamente) le nostre scelte e il nostro stesso modo di concepire e di muoversi nel mondo sociale. Nelle società digitali, evolute o meno, la sicurezza relazionale è diventata uno dei fattori ritenuti più qualificanti della convivenza civile. Superata la soglia della necessità, nelle sue molteplici dimensioni, dati per scontati e acquisiti altri aspetti della vita quotidiana, il sentirsi e vivere al sicuro sono diventati un'esigenza basilare e imprescindibile di ogni individuo mediamente ricco e socializzato. Ed in questo mercato in fiorente ascesa e dai mille risvolti poteva non insinuarsi il digitale applicato in molti modi, in difformi circostanze e nei più svariati contesti? La letteratura in generale su questi temi e su quello più mirato che qui ci compete è sterminata, soprattutto in lingua inglese (Schwarz, 2025; Neri, Cordeiro, 2025; Roumbanis, 2025; Romele, 2023). Essa, però, tende a crescere anche nell'ambito della nostra cultura sociologica nazionale, soprattutto da parte delle giovani generazioni, come questo numero della Rivista, con altri, dimostra ampiamente (Cristianini, 2023; Balbi, 2022; Natale, 2022; Grassi, 2020).

La sicurezza sociale, per il vero, riguarda fenomeni anche molto lontani tra di loro, che oggi presentano tutti, innescati e attraversati dall'intelligenza artificiale nelle sue infinite forme (come già scritto), il carattere di una precipua originalità. Il passato in questo caso non serve molto a comprendere il futuro, se non per differenza. Questo non può che essere piuttosto

DOI: 10.5281/zenodo.17522762

* Università di Bologna. costantino.cipolla@unibo.it.

** Università di Napoli Federico II. sarasbaragli@gmail.com.

Sicurezza e scienze sociali XIII, 2bis/2025, ISSN 2283-8740, ISSN e 2283-7523

imprevedibile, spesso improvviso, quasi sempre in movimento più o meno forsennato. La sicurezza del futuro la si può vedere potente, anticipatrice, a distanza, intellettuale, onnipervasiva e sempre presente, al servizio, quasi in modo costitutivo, di quella umana o governata fisicamente e direttamente dall'uomo, che in questo caso appare sempre più incarnato in una donna, anche, tra tante difficoltà, se non altro per questioni di alleggerimento corporeo. Questa sorta di rivoluzione continua si diffonde in modo diversificato in tanti campi, come si può vedere più oltre, e come ora sintetizzeremo seguendo, con qualche salto e aggregazione, i contenuti del presente numero della rivista.

Gli articoli del numero si concentrano sulle molteplici applicazioni e implicazioni dell'intelligenza artificiale nella società contemporanea, esplorandone tanto le opportunità quanto i rischi, in una varietà di contesti che spaziano dal sanitario al sociale, dall'educativo al religioso, fino all'ambito della sicurezza.

Un primo filone affronta il ruolo dell'IA nell'invecchiamento della popolazione, mettendo in luce come questa tecnologia possa contribuire a contrastare l'isolamento sociale degli anziani e promuovere un invecchiamento attivo e indipendente. In particolare, l'uso dell'intelligenza artificiale nella telemedicina e nelle tecnologie assistive può facilitare l'accesso alle cure, potenziare l'autonomia e rafforzare i legami sociali degli anziani, favorendo una maggiore qualità della vita.

Nel campo della sanità emerge una riflessione critica sulla presenza di pregiudizi razziali nei sistemi di intelligenza artificiale medica. Una revisione sistematica ha evidenziato come l'uso di dati di addestramento non rappresentativi possa perpetuare disparità sanitarie, influenzando negativamente le diagnosi e i trattamenti. Affrontare questi bias richiede interventi correttivi interdisciplinari, capaci di coniugare informatica, etica, medicina e scienze sociali.

Il tema della creatività solleva interrogativi profondi sulla distinzione tra mente umana e artificiale. Viene proposta una riflessione teorica che contrappone la creatività trasformativa dell'essere umano a quella esplorativa della macchina, mettendo in discussione la capacità delle IA di comprendere il contesto, il significato e l'imprevedibilità insite nei processi creativi.

Nel campo del sociale, l'IA viene indagata per il suo potenziale nella prevenzione e nella gestione del fenomeno dei senza dimora. Strumenti predittivi e analisi dei big data possono contribuire a identificare precocemente situazioni di vulnerabilità, ma il loro utilizzo deve essere

bilanciato da un forte presidio etico per evitare forme di discriminazione e marginalizzazione.

In ambito relazionale ed emotivo, si discute l'effetto dell'“*Affective Computing*” e delle chatbot capaci di simulare emozioni umane, con particolare attenzione ai rischi di manipolazione affettiva e alla tendenza degli utenti a sviluppare legami empatici con entità artificiali. L'illusione di una relazione autentica solleva domande sulla progettazione responsabile delle interfacce uomo-macchina.

Un altro contributo analizza la trasformazione della guerra nell'era digitale, introducendo il concetto di “*mosaic warfare*” alimentato dall'IA. Le tecnologie digitali amplificano la vulnerabilità delle infrastrutture critiche e spostano la concezione del conflitto verso forme sempre più astratte e deresponsabilizzanti, dove la distanza tecnologica riduce la percezione del valore della vita umana.

La sfera emotiva viene inoltre approfondita secondo una prospettiva sociologica, mettendo in luce come l'IA possa alterare la gestione delle emozioni e favorire forme di “devianza emozionale”, alimentando relazioni fredde e artificiali. L'autenticità delle interazioni umane rischia di essere sostituita da connessioni regolate da algoritmi, con conseguenze sulla coesione sociale.

Si propone poi una lettura simbolico-religiosa dell'IA, che viene interpretata come nuova “religione secolare”. Alcune applicazioni di intelligenza artificiale si inseriscono nel contesto spirituale, simulando preghiere e dialoghi con figure religiose. In questo scenario, la tecnica tende a sostituirsi alla trascendenza, offrendo una spiritualità artificiale e istantanea che risponde al bisogno contemporaneo di salvezza senza fede.

Inoltre, i contributi riflettono ulteriormente sulla crescente penetrazione dell'intelligenza artificiale in contesti sempre più diversificati, evidenziandone tanto il potenziale trasformativo quanto le criticità etiche, sociali e operative che ne derivano.

Uno dei temi affrontati riguarda la sicurezza stradale e i rischi legati all'affidabilità dei sistemi digitali installati nei veicoli. Un caso emblematico ha mostrato come un errore tecnico possa portare a falsi allarmi, con implicazioni legali e sociali significative. Si evidenzia la necessità di sviluppare una normativa più precisa e strumenti assicurativi adeguati, in grado di affrontare le conseguenze dei malfunzionamenti dei sistemi automatizzati. A ciò si aggiunge una riflessione sul rischio etico legato all'affidamento crescente a dispositivi automatizzati per decisioni che, se sbagliate, possono mettere in pericolo la vita umana.

Il dibattito si estende al tema della guida autonoma, dove l'uso dell'IA si confronta con i limiti tecnici della sua implementazione su larga scala. Nonostante le aspettative elevate e gli investimenti consistenti, la guida automatizzata rimane confinata a spazi controllati e altamente geolocalizzati. La complessità del traffico reale, la sicurezza dei soggetti più vulnerabili sulla strada e l'incapacità dell'IA di comprendere pienamente il contesto situazionale pongono interrogativi sulla sua reale efficacia nella prevenzione degli incidenti.

Sul fronte militare, l'introduzione dell'intelligenza artificiale nei sistemi di supporto decisionale solleva interrogativi etici profondi. Sebbene queste tecnologie aumentino la rapidità e l'efficacia operativa, vi è il rischio che il personale delegittimi il proprio giudizio in favore delle decisioni automatiche, con possibili conseguenze sul rispetto delle norme internazionali in materia di conflitto armato. Si sottolinea l'importanza di mantenere l'autonomia decisionale umana come elemento centrale, affinché le decisioni restino ancorate ai principi morali e giuridici.

Un altro ambito inedito e controverso riguarda l'integrazione dei sex robot nel lavoro sessuale. L'adozione di queste tecnologie apre interrogativi su privacy, discriminazione e trasformazione della relazione uomo-macchina. Sebbene vengano presentati come strumenti di intrattenimento o alternativa sicura, essi rischiano di rafforzare stereotipi stigmatizzanti e produrre nuove forme di esclusione sociale. Il contributo invita a un approccio critico, fondato su una regolazione attenta e su solidi principi etici.

Vi è un'ampia riflessione filosofica e pedagogica sull'impatto dell'IA nel quotidiano. La paura diffusa verso la tecnologia è attribuita non solo alla sua complessità, ma anche alla percezione di perdita del controllo e dell'esperienza artigiana, dove l'uomo era protagonista diretto del fare. Tuttavia, viene ribadito che la chiave per affrontare questa rivoluzione risiede nell'educazione e nella consapevolezza diffusa. L'umanità deve restare al centro dello sviluppo tecnologico, non come spettatrice, ma come agente attivo capace di guidare l'innovazione lungo un percorso condiviso e responsabile.

Infine, è analizzato il legame tra intelligenza artificiale, capitalismo delle piattaforme e democrazia, mostrando come gli algoritmi non siano neutri ma espressione di interessi economici e politici. Viene messo in luce il ruolo delle *Big Tech* nella concentrazione di potere e nella produzione di disuguaglianze attraverso processi di datificazione e sorveglianza. Il capitalismo digitale, tramite logiche di *nudging* e profilazione, influenza scelte individuali e collettive, minando autonomia e sovranità. In questo quadro, la sfera pubblica rischia di frammentarsi in bolle informative e filtri

algoritmici. L'articolo conclude avvertendo dei rischi per la deliberazione democratica e per la sostanza partecipativa delle società contemporanee.

In sintesi, gli articoli restituiscono un panorama ampio e complesso, in cui l'intelligenza artificiale appare come strumento potente ma ambivalente, capace tanto di migliorare la vita quanto di generare nuove forme di dipendenza, disuguaglianza e disconnessione umana. L'intelligenza artificiale viene osservata come forza potente, da governare con attenzione affinché possa generare benefici collettivi senza erodere diritti, responsabilità e umanità.

Riferimenti bibliografici

- Balbi G. (2022). *L'ultima ideologia*. Roma-Bari: Laterza.
- Cristianini N. (2023). *La scorciatoia*. Bologna: il Mulino.
- Grassi E. (2020). *Etica e intelligenza artificiale*. Roma: Aracne.
- Natale S. (2022). *Macchine ingannevoli*. Torino: Einaudi.
- Neri H., Cordeiro V. (2025). «Reimagining sociality in the digital age: transcending the interaction/society dichotomy». *Systems Research and Behavioral Science*. <https://doi.org/10.1002/sres.3304>.
- Romele A. (2023). *Digital habitus: a critique of the imaginaries of artificial intelligence*. London-New York: Routledge.
- Roumbanis L. (2025). «On algorithmic mediations». *European Journal of Social Theory*. <https://doi.org/10.1177/13684310251319677>.
- Schwarz O. (2025). «The post-choice society: algorithmic prediction and the decentring of choice». *Theory, Culture & Society*. <https://doi.org/10.1177/02632764251322062>.